



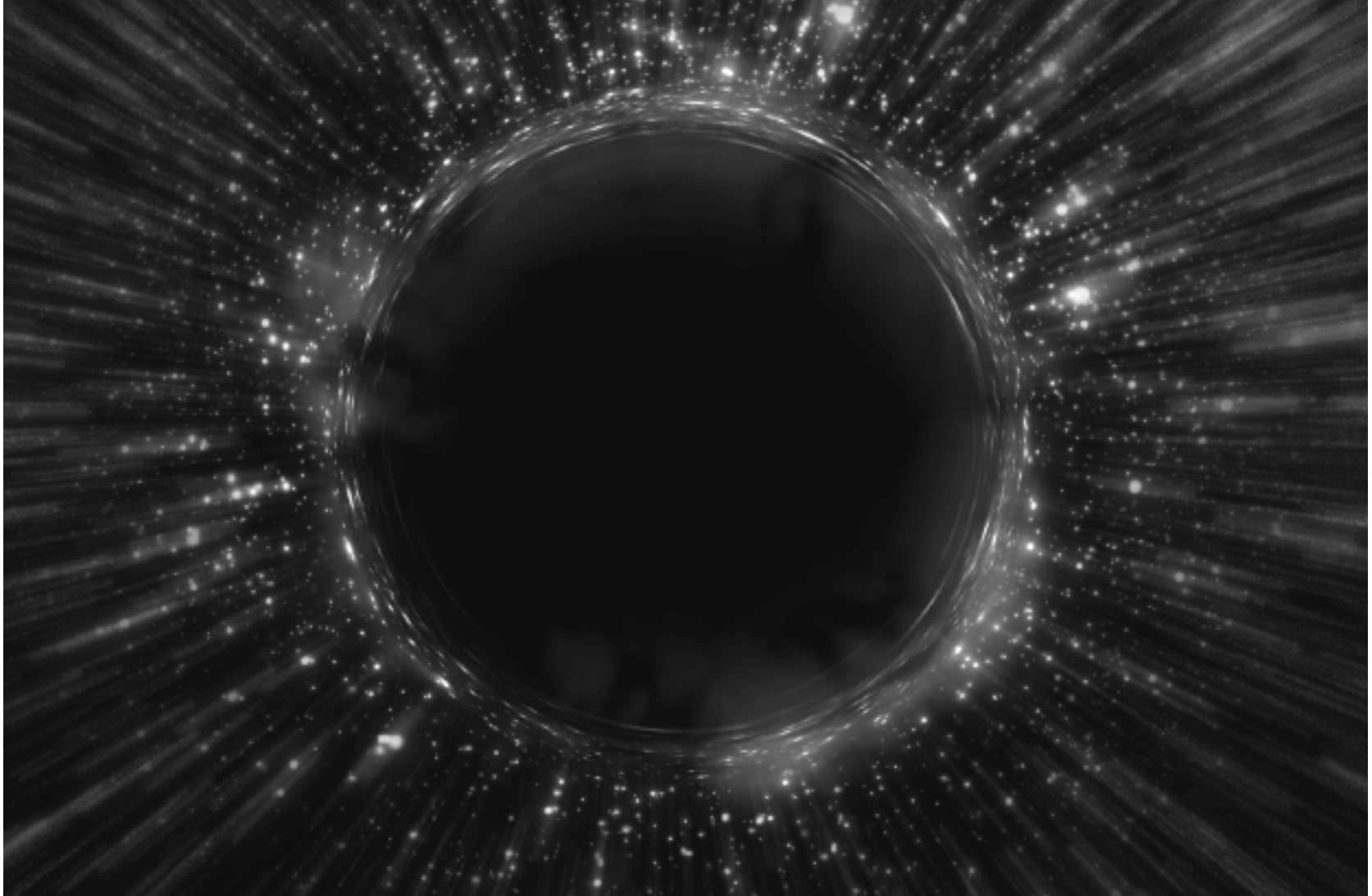
iCordai

U populu diventa
poviru e servu
quannu ci arrub-
banu a lingua

Ignazio Buttitta

mensile per S. Cristoforo a cura del G.A.P.A. Centro di aggregazione popolare
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles Anno Terzo n° nove Ottobre 2008

CATANIA NEL BUCO NERO



Lunedì 6 ottobre in una piazza Duomo, male illuminata, presidiata in forza da polizia, carabinieri e vigili urbani ma deserta di cittadini ho visto la sconfitta della democrazia nella mia città. Quella sera, nel palazzo comunale sempre più lontano dai reali bisogni di questa città martoriata dalla malafede e dalla incompetenza di una classe di amministratori-politici, iniziava il dibattito di un Consiglio comunale di fantasmi sul fallimento economico-politico di tutti i catanesi. Il giorno dopo nei telegiornali ho visto una piazza di Mosca dove si ricordava la giornalista russa Anna Politvskaja assassinata

perché colpevole di dire la verità sui misfatti di Putin contro i diritti civili e democratici e ho pensato che non c'era più nessuna differenza tra un quartiere popolare come Ismailova in Mosca e il nostro quartiere di S.Cristoforo. La piazza della capitale russa era anch'essa presidiata in forza da polizia e solo ad un massimo di 350 cittadini è stato permesso di entrare in piazza ed esercitare il diritto democratico di manifestare in ricordo di Anna.

continua a pagina 2



Catania nel buco nero



Le scuole a rischio



Decreto cileno

CATANIA: IL BUCO NERO

continua dalla prima pagina

Mi ero impegnato con la redazione di questo giornale di quartiere che state leggendo di assistere al dibattito in Consiglio comunale di lunedì e scrivere questo articolo. Ma non c'è l'ho fatta ad entrare dentro il Palazzo degli Elefanti. Il disgusto e il malessere mi ha impedito di mantenere l'impegno con il giornale, vedendo quella piazza simile alle piazze dove la democrazia è un privilegio, vuota di idee e di cittadini ma piena di macchine della polizia che difendeva quei fantasmi di amministratori-politici da altri fantasmi di cittadini ormai rassegnati a subire le offese di questi malfattori. Gli stessi fantasmi di cittadini pronti a rieleggerli per rioccupare le stesse sedie di Consiglio comunale da dove hanno commesso e continuano a commettere i loro delitti di falsi amministratori.

Poi sono ritornato a S.Cristoforo e ho capito, ancora di più, perché questa tragedia si è abbattuta sulla mia Catania.

1) Nel quartiere non si trova un cassonetto per la raccolta di carta o plastica o vetro. E quasi nessuno protesta e si ribella chiedendo un elementare servizio di raccolta rifiuti differenziata, simbolo di una città civile. Di più, non si trovano i



soldi che servivano a pagare gli addetti alla raccolta e quindi giustamente questi lavoratori incrociano le braccia e scioperano e la spazzatura si accumula in tutte le strade. Ma questo è un male comune a tutta Catania e paesi etnei. Mal comune, mezzo gaudio.

2) La scuola Andrea Doria, sebbene le giuste e ammirevoli lotte delle madri di S.Cristoforo e dei volontari del GAPA di via Cordai, rimane sotto rischio pros-



simo venturo di sfratto esecutivo dell'ufficiale giudiziario perché il Comune non trova più i soldi che servivano a pagare l'affitto dell'immobile dove ha sede la scuola. L'importo degli affitti non pagati si aggira intorno ai 130.000 euro, la metà esatta dello stipendio dato al nuovo direttore generale del Comune di Catania, un certo signor Lanza (ovviamente amico intimo dello Stancanelli) che dovrebbe guadagnare ben 267 mila euro l'anno! E si teme che altre scuole pubbliche come la Vespucci possano fare la stessa fine.

3) Il lavoro precario, ottenuto magari dal politico di turno che magari è nato nel quartiere e usa questa nascita per chiedere fiducia agli abitanti dello stesso quartiere, è sempre più a rischio. Sia nelle cooperative che hanno anomalie contratti con la SAC che gestisce il grande aeroporto di Catania sia in quelle che si occupano dell'assistenza sociale e dei pochi ed insufficienti asili nido comunali. Di più, molti di questi lavoratori sono alla fame ed alla disperazione perché non ricevono alcuno stipendio da moltissimi mesi.

4) Le piazze e le strade di S.Cristoforo sono sempre più degradate e offese, in particolare da interventi di cosiddetta "riqualificazione urbanistica" malgestiti ed incompleti fatti da tecnici amici dei potenti e incompetenti che fanno vomitare



per il disgusto qualsiasi studente universitario di Tecnica Urbanistica. Vedi per tutti l'intervento nella zona di via S.Maria delle Salette e via Barcellona. O la Villa Bellini e Piazza Europa chiuse ai catanesi da troppo tempo.

Ma questa è sempre la mia città e S.Cristoforo è il quartiere da dove dovrebbe venire con più rabbia la domanda di giustizia per chiedere che questi personaggi, si chiamino Scapagnini, Lombardo, Stancanelli o Bianco, paghino alla fine per le loro colpe e per avere offeso i diritti elementari di tutti i catanesi. È ormai troppo tardi?!

Giancarlo Consoli

Berlusconi "pulisce" Napoli, i Berluscones sporcano Tardaria



Le fotografie dell'obbrobriosa discarica politica (abusiva) del "Rialzati Italia" che insozza il bosco della Tardaria a Catania, nell'area del Parco dell'Etna (stradella sterrata a circa metri 50 dal numero civico 64 di via Monte Po).

Moltissime migliaia di opuscoli, di taglio medio e grande, sono stati scaricati tra gli alberi dello storico bosco.

Geronimo

IL COMUNE DI CATANIA E LE SCUOLE A RISCHIO...

...di chiusura! Sì, a Catania infatti per una scuola rientrare nel "Progetto scuole a rischio" dovrebbe significare avere dei finanziamenti che permettano di svolgere delle azioni mirate alla prevenzione della dispersione scolastica e del disagio degli alunni, ma a Catania va di moda intendere il termine rischio più strettamente legato alla scuola, che diventa così a rischio di chiusura. Sono ben noti i fatti dell'I.C. "A. Doria", che continua ad esistere a furia di deroghe grazie alle lotte delle mamme, dei docenti e delle associazioni di volontariato. In sordina è passato nei primi di settembre il blitz che ha portato in poco più di una settimana alla chiusura della succursale di via Asmara del C.D. "A. Diaz" per sfratto per morosità. Tale sede, in funzione da 15 anni con 5 sezioni di Scuola dell'infanzia, ospitava 95 bambini che ad anno scolastico già avviato ancora non sapevano dove sarebbero stati collocati, grazie alla latitanza dell'Assessore alle politiche scolastiche che non ha ritenuto doveroso rispondere alle numerose richieste di chiarimenti da parte della direttrice e dei genitori. A questo elenco si aggiunge la succursale di via E. De Nicola dell'I.C. "A. Vespucci", uno dei pochi edifici scolastici di proprietà del comune, quindi non legato a problemi di morosità, ma soprattutto degno di essere chiamato scuola perché costruito come tale, rispettando i criteri di sicurezza, con locali ampi e luminosi, e con un bel teatro con circa 300 posti a sedere e impianto multimediale e con una palestra funzionale con campi di pallavolo e pallacanestro, spogliatoi e tribune. Una struttura di importanza fondamentale sia per l'utenza strettamente scolastica, l'edificio è stato assegnato all'I.C. "A. Vespucci", con utenza in gran parte proveniente dalla 1^a municipalità

dove si trova la sede centrale (zona piazza Mazzini-Pescheria) e ospita anche delle sezioni del C.D. "Sante Giuffrida", sia per il territorio, infatti le strutture della scuola, in particolare il teatro e la palestra, sono continuamente richieste per varie manifestazioni.

Ma tale scuola ha la sfortuna di rientrare nel perimetro delimitato da Piazza Stesicoro, Via S. Maria Betlem, Via Decima, Via S. Gaetano alle grotte, Piazza Carlo Alberto, Via Cosentino, Piazza delle Guardie, Via Maddem, via Ventimiglia, Via Archimede, Viale della Libertà, Via D'Amico, Via Messina (oggi viale Africa), Piazza della Stazione (oggi Piazza Giovanni XXIII), Via 6 Aprile, Via Marchese di Casalotto, Piazza Alfredo Cappellani, Via Di Prima, Via Gambino, che circoscrive un ampio terreno (per l'esattezza 77.846 mq) venduto dal comune alle società ISTICA S.p.a., CECOS S.p.a., Risanamento San Berillo S.r.l. ed Euro Costruzioni S.p.a. nell'ambito del piano di risanamento del Rione San Berillo, avviato negli anni cinquanta e che recentemente l'amministrazione comunale sta nuovamente sollecitando. Nel particolare l'affare del comune pare che sia dell'ordine di circa quarantacinquemilioni di euro e la stessa scuola è stata venduta per diecimilioniquattrocentomila euro. Tale piano prevede l'elaborazione di un master plan, cioè un progetto elaborato da architetti di fama internazionale, che dovrebbe riqualificare quel territorio di San Berillo, considerato una cicatrice nella città. Quel che si sa ad oggi, come è leggibile nei verbali delle ultime riunioni tenutesi tra l'amministrazione comunale e i legali rappresentanti delle società (in particolare quelle dell'8 febbraio e del 30 maggio dell'anno in corso), è che in quel-



l'area le società hanno avuto la concessione di costruire per 5 metri cubi al metro quadro, significa che ci sarà una bella colata di cemento per quasi quattrocentomila mc, e che verranno realizzati nell'area un nuovo Mercato Comunale Coperto, nel quale trasferire le attività di commercio ambulante attualmente ubicate nella storica Piazza Carlo Alberto, con relativo parcheggio, e un edificio da adibire a nuova Questura, come risulta dagli accordi tra le società proprietarie del terreno e il Ministero degli Interni che certamente corrisponderà un'interessante rata d'affitto.

Riguardo alla scuola, non si sa bene che fine farà, infatti nelle carte non se ne parla, ma l'interesse del comune a venderla, pur essendo nuova e perfettamente funzionante ed in una posizione molto periferica nel territorio previsto dal piano di risanamento, fa temere che la volontà sia quella di abbatterla per dare spazio a strutture economicamente più redditizie. L'incertezza sul futuro viene anche dalla poca chiarezza sulle figure che stanno dietro alle società proprietarie (pare si tratti di Virlinzi e Ciancio) e

sulle loro reali intenzioni sull'area a rischio di speculazione edilizia, e dal fatto che nell'agosto 2007 addirittura un'intera pagina dal titolo "San Berillo, il momento di cambiare" è stata dedicata alla sponsorizzazione del piano di risanamento dal quotidiano La Sicilia a firma di Tony Zermo che auspicava per il quartiere una trasformazione "di stile parigino". Tra l'altro un ramo del "ribasolamento" delle strade ad opera di Scapagnini si è allungato inspiegabilmente lungo via Marchese di Casalotto.

Noi intanto stiamo ad aspettare con occhi vigili e pronti ad una nuova battaglia di resistenza qualora si muovano le ruspe seguendo l'esempio delle mamme di San Cristoforo, pronti a difendere il diritto allo studio e ai luoghi dove esercitare tale diritto, contro un'amministrazione così poco sensibile all'educazione dei cittadini in linea purtroppo con le direttive nazionali che anziché fornire ulteriori strumenti per potenziare la pubblica istruzione e migliorare la qualità dell'insegnamento dimostrano interessi a fare tagli e gettare fango sulla classe dei docenti.

Giuseppe Vinci



IL BAR TAHITI CHIUSO PER ORDINE DEL QUESTORE

"Mi sa un po' di decreto cileno ai tempi di Pinochet"



foto: Paolo Parisi



foto: Deborah Minutolo

Il Bar Tahiti di via Plebiscito 241 è stato chiuso per ordine del Questore perché è "frequentato da clienti con precedenti penali". Sul posto ho incontrato il titolare, il sig. Smeraldo Enrico, che nel raccontarmi l'accaduto mi ha chiesto di pubblicare sul nostro giornale "I Cordai" la lettera diretta al questore che era stata trasmessa al quotidiano La Sicilia e che la redazione del giornale si era rifiutata di pubblicare:

"In data 02/10/2008 il Sig. Questore di Catania Capomacchia ha firmato un decreto di chiusura del mio locale sito in Catania via Plebiscito 241 nel quale lavoro sin dal 1982, e gestisco dal 1993.

Sono stupito dalla facilità con cui il questore firma un decreto di chiusura di 15 giorni dell'unica fonte di reddito della mia famiglia senza fare alcun riscontro, solo leggendo tre verbali fatti dalla squadra mobile, e di cui io diretto interessato non sono a conoscenza, in cui si evince che davanti al bar stazionavano o passavano alcuni pregiudicati, anzi "tutti i presenti erano pregiudicati". Ed io come gestore cosa centro? Quale sono le mie colpe se dei pregiudicati abitano là? Credo che hanno pagato il loro debito con la giustizia e non sta a me vigilare sul loro futuro comportamento, e comunque li vedo stazionare davanti a tutti i bar di Catania; da via Etnea al corso Italia, ma non ho sentito o letto di nessun provvedimento di chiusura nei confronti di questi locali senza nulla togliere al loro prestigio. Ho visto gli stessi pregiudicati passeggiare, o entrare al palazzo degli elefanti o in cattedrale ma a nessuno viene in mente di chiudere questi luo-

ghi per quindici giorni per motivi di ordine pubblico. Ciò che mi da pensiero è il dopo: come dovrò comportarmi dopo questi 15 giorni di chiusura? Dovrò domandare a tutti i clienti il casellario giudiziario con i carichi pendenti prima di fare il caffè? Perché strano a dirsi è semplicemente questo che faccio da ventisei anni: caffè! E adesso non posso farlo perché ho il pregiudicato dietro l'angolo. Mi sa un po' di decreto cileno ai tempi di Pinochet, o meglio di burocrazia carlona o di un leggero eccesso di potere, credo senza malafede.

Il mio bar è piccolo, lavora con la gente del quartiere ed ha anche una funzione sociale non criminogena. Basta chiedere in giro dopo aver fatto gli accertamenti di rito. Nel mio bar si parla di sport, di politica, di cultura (raramente), non si fanno summit mafiosi né tanto meno si organizzano rapine o azioni criminali, non è un covo di banditi come risulta dagli accertamenti, è più facile che si senta parlare di Del Piero o del politico corrotto di turno che di come minacciare l'ordine pubblico o la moralità. Posso testimoniare perché ci sto da tutta una vita e non è accaduto mai nulla di illecito. E' anche luogo riunione dei pensionati del quartiere perché di fronte al bar c'è un ufficio postale e da giorno 1 all'8 di ogni mese all'alba si ritrovano davanti al locale seduti a parlare di problemi economici e di malattie e non vedo in essi nessun pericolo né per la società né per la morale pubblica eppure la squadra mobile ha ravvisato in tutti i miei clienti pericolosi criminali.

Ciò che maggiormente mi da pensare è che cosa faranno questi crimi-

nali per 15 giorni? Non era più saggio sapere dove trovarli che disperderli e mandarli a zozzo con il pericolo che delinquono fuori dal loro habitat naturale? Quien sabe? Pongo questi quesiti al Sig. Questore non avendo io trovato le risposte. A proposito di bar: a Palermo un noto bar ha confezionato cinquecento cannoli ad un pregiudicato in primo grado oggi senatore della repubblica ma il questore di Palermo credo che non abbia adottato nessun provvedimento nei confronti del locale."

Il Sig. Enrico dopo aver letto la lettera mi mostra un manifesto attaccato alla parete del bar con tutte foto dei tanti parlamentari che hanno subito condanne anche gravi e che ancora oggi stanno al nostro Parlamento, da Dell'Utri a Cuffaro condannati in primo grado a sette e cinque anni, e mi dice che nessun questore ha chiuso il Parlamento.

Cosa può fare il titolare di un bar situato a San Cristoforo dove c'è una presenza di persone che hanno avuto precedenti penali? Deve cambiare mestiere o trasferirsi a Roma dove il Questore non decreta la chiusura dei locali pubblici anche se frequentati da persone pregiudicate?

Questi fatti risaltano l'allontanamento che c'è fra le istituzioni e la gente del quartiere e la perdita sempre maggiore di fiducia nei confronti dello Stato. Spesso gli abitanti di San Cristoforo vedono la Polizia, le forze dell'ordine o le istituzioni in genere come dei nemici o persone di cui non fidarsi. Questi avvenimenti rischiano di annullare lo sforzo e l'impegno che lo Stato svolge in altre occasioni.

Paolo Parisi

OGNI MESE TROVERETE
IL NOSTRO MENSILE
PRESSO:

Libreria Gramigna

Via S. Anna, 19 - Catania

www.libreriagramigna.info

posta@libreriagramigna.info

tel/fax 095 327558



Via Plebiscito, 527 - Catania

www.ostellodelplebiscito.it

info@ostellodelplebiscito.it

tel 095 4531483



Libreria Villaggio Maori,

Via V. Emanuele, 366 - Catania

www.villaggiomaori.it

info@villaggiomaori.it

tel 3472623416

Libreria Scientifica

ATENEO

Via Verona 84/86 - Catania

tel 095 505753



La

POLISPORTIVA ENERGY CLUB

nei locali del
Centro d'aggregazione Popolare

G.A.P.A.

Via Cordai 47, Catania

vi invita a partecipare ai corsi di

**LOTTA LIBERA
E**

GRECO-ROMANA

che si terranno

LUNEDI, MERCOLEDI

E VENERDI

dalle ore 17.00 alle ore 19.00

Redazione "i Cordai"

Direttore Responsabile: Riccardo Orioles

Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26

Via Cordai 47, Catania

icordaigapa@yahoo.it - www.associazione gapa.org

tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,

Via Montenero 30, Catania

Grafica: Massimo Guglielmino

Foto: Salvo Ruggieri, Giuseppe Patti, Claudia

Urzi, Giuseppe Vinci, Paolo Parisi, Deborah

Minutolo

Hanno collaborato a questo numero:

Giovanni Caruso, Toti Domina, Paolo Parisi,

Marcella Giammusso, Giuseppe Vinci, Giuseppe

Scatà, Carmelo Guglielmino, Giancarlo Consoli